



DIBATTITO PUBBLICO
STADIO MILANO



QUADERNO DEGLI ATTORI

Presentato da
Luisa Lombardi

6 novembre 2022

Quaderno di Luisa Lombardi

Premessa

Mi occupo dell'*affair* San Siro da quando nel luglio 2019 il Dott. Scaroni e il Dott. Antonello annunciarono attraverso i mezzi stampa che desideravano fare un regalo alla città di Milano.

Subito mi sono incuriosita e mi sono detta: "dai! che questa volta faranno davvero un regalo alla mia città". Abituata infatti a vivere con molto disagio il mondo del calcio e le sue manifestazioni e vivendo nel quartiere San Siro dal lontano 1968, ho pensato davvero di poter vivere uno dei periodi migliori per la mia zona e di poter essere nel mio piccolo motore di questo cambiamento. Già dalla prima riunione in Municipio 7 quando il primo progetto fu presentato apparve chiaro che la proposta avrebbe portato con sé divisioni nel quartiere. Partecipando alla nascita del Comitato Coordinamento San Siro, ho scelto subito da che parte stare. La mia scelta era quella per una proposta più ecologica, meno invasiva, più in linea con i tempi. Seguendo le iniziative portate avanti dal Comitato, assistendo alle Commissioni Consigliare e ai Consigli Comunali dedicati a questo tema e avendo seguito da vicino le vicende e la faticosa nascita del Piano Aria Clima (PAC) non potevo non seguire il Dibattito Pubblico in tutte le sue fasi a cui mi sono avvicinata non con spirito polemico ma con l'apertura mentale di chi vuol capire e capire le ragioni di questa proposta.

Che cosa rappresenta San Siro

Per la mia formazione e per i valori in cui credo la rigenerazione di una parte così importante di una città deve essere un modo per lasciare a chi verrà dopo di noi un mondo migliore in cui vivere ed il *case study* San Siro può essere, per i cittadini dell'oggi, un utile strumento, una imperdibile occasione, per veicolare messaggi relativi alle sfide che il domani ci attende: la sostenibilità ambientale, economica, sociale, la partecipazione attiva alla Res Pubblica, il rispetto delle regole, la trasparenza, e molto, molto altro. Questa è una responsabilità verso il futuro che accomuna l'amministrazione comunale, i proponenti il nuovo progetto e tutti i portatori di interesse coinvolti.

Proprio perché considero la questione San Siro un caso emblematico avrei voluto che si fosse dato più spazio all'ipotesi ristrutturazione (ipotesi cacciata tante volte fuori dalla porta ma rientrata puntualmente dalla finestra). E perché questo? Perché, nonostante quello che ci hanno spiegato negli incontri e negli approfondimenti, credo le due società di calcio stiano proponendo un modello di sviluppo di una parte della città non in linea con i problemi di oggi

Il progetto presentato non ha toccato solo gli aspetti ambientali ed economici ma ha voluto anche affrontare il tema dell'inclusione sociale ed è su quest'ultimo tema che intendo soffermarmi proprio perché tutti noi siamo chiamati a far fronte al veloce cambiamento sociale che stiamo vivendo per la pressione climatica, economica e migratoria, quest'ultima ormai strutturale e che ci vedrà coinvolti sempre più assieme ad altri paesi dell'UE. Inoltre il progetto del nuovo stadio si inserisce in un quartiere che da molti anni è luogo di ondate migratorie, presenta forti tensioni sociali e durante gli incontri di calcio è, esso stesso, palcoscenico di violenza e prevaricazione (Vi sembra questo un bel modello da proporre? Che cosa fanno i club di calcio per contrastare questo modello?): basta ricordare gli avvenimenti di Piazza Selinunte dell'aprile 2021 e gli episodi che si verificano costantemente ad ogni partita di calcio, non da ultimo il comportamento intimidatorio e mafioso di alcuni tifosi di calcio nei confronti di altri spettatori accorso settimana scorsa proprio a San Siro

Al tema dell'inclusione sociale sono stati dedicati due incontri.

Il primo, presso l'auditorium Baldoni (Municipio 8) e, il secondo, di approfondimento, presso la sede del Municipio 7.

I due incontri sono stati l'occasione per il Comune di presentare alle società di calcio e ai cittadini lo studio d'area denominato: studio/piano d'area "Mosaico San Siro".

Dai proponenti il progetto per il nuovo stadio il tema dell'inclusione sociale è stato affrontato in particolar modo facendo riferimento al termine accessibilità: in relazione agli spazi dentro e fuori al nuovo stadio per le persone diversamente abili, in relazione alla fruizione degli spazi verdi presenti in zona ma attualmente poco accessibili, in relazione ai percorsi ciclo pedonali che renderanno più agile il collegamento tra la parte sud del quartiere e la parte nord.

Secondo i proponenti, il quartiere San Siro presenta diverse aree a verde che tuttavia sono poco connesse tra loro e poco accessibili; il parco previsto di circa 100 mila mq nel loro masterplan diventerebbe di per sé spazio di inclusione sociale, luogo di incontro e di socialità 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno, un'area a disposizione della vita quotidiana dagli abitanti del quartiere e di tutti coloro che frequenteranno la zona durante eventi particolari, che siano partite di calcio o concerti.

Il parco inoltre sarebbe funzionale a mettere in collegamento la parte nord del quartiere (viale Caprilli, Qt8, Monte Stella), più agiata e meno popolata con la parte a sud (Via Capecelatro, il quadrilatero San Siro) più popolosa, con poche aree verdi e socialmente più disagiata.

Secondo i proponenti il polo multifunzionale – che include la cittadella dello sport (con attività gratuite dedicate al basket e allo skate park e altre, in convenzione con il comune, come attività di padel e tennis) e gli 8 mila mq (costituti da un centro congressi, un museo San Siro di 2700 mq, un centro commerciale) – sarà una parte del progetto che aiuterà il quartiere a rigenerarsi assieme al parco, nuova centralità urbana per la città. La costruzione di un nuovo stadio infine permetterebbe un accesso alle persone diversamente abili e ai loro familiari più diffuso e inclusivo, superando i 700 posti di adesso che, per ammissione degli stessi proponenti, sono già ora collocati nella parte migliore per assistere agli eventi all'interno dello stadio (settore arancione)

I proponenti, infine, in particolare nel secondo incontro, hanno evidenziato le loro iniziative in campo sociale attraverso l'attività di CSR (Corporate Social Responsibility) e delle Fondazioni. Si sono soffermati a descrivere i progetti sostenuti dai programmi: sport for all, sport for change, assist, e a descrivere la collaborazione con diverse realtà milanesi quali, l'Istituto di Ciechi di Milano, il programma play for the future – che dal 2003 in collaborazione con il Comune ha finanziato 63 progetti per un ammontare di 4 MIL – e che ha riguardato interventi sul programma scuole aperte (scuola Alda Merini), interventi sugli ospedali Arché, Clinica De Marchi, ospedale Buzzi, rifugio Caritas in via Sammartini, oltre a varie iniziative di food policy sempre su indicazione del Comune (hub alimentare in Via Appennini in Municipio 8, collaborazione con Pane Quotidiano durante l'emergenza Covid)

Offerta formativa per i giovani

Lo sport viene considerato dai proponenti come importante strumento di inclusione sociale, di riscatto da condizioni di vita ai margini, di accoglienza delle disabilità. Tuttavia come si evince anche dalle numerose iniziative in campo sociale che vedono coinvolti i due club calcistici, per il solo fatto che c'è uno spazio dove potersi trovare ed dove poter esercitare un'attività sportiva informale, non vuol dire che lì si stia facendo dell'inclusione sociale, dell'educazione, della formazione; ci vogliono energie anche di altro tipo: educatori, allenatori, persone in grado di fornire la cassetta degli attrezzi a ragazzi che provengono da culture e contesti diversi

La maggior parte delle attività sportive gratuite sono previste prevalentemente all'aperto, quelle al chiuso, che richiedono costi di manutenzione più alti (padel e tennis), saranno in convenzione con il Comune. Difficile allo stato attuale della proposta capire se Comune e proponenti si siano accordati su tali convenzioni, se tali convenzioni siano sufficienti, se gli spazi e le attività proposte siano utili e richiesti per un'area così socialmente difficile come quella del quartiere Selinunte. Facciamo fatica immaginare che un ragazzo che abita a Selinunte venga a giocare al padel o a tennis

nella nuova cittadella dello sport. Un'area sportiva per quanto possa essere accessibile non per questo è sinonimo di inclusione sociale

Spazi dedicati alle attività in convenzione

Dei 133.419 mila metri quadrati di cemento del comparto polivalente e dei circa 99.321 mila mq del comparto nuovo stadio, per un totale di oltre 200 mila mq di NUOVO CEMENTO solo 8 mila metri quadrati sono destinate alle attività in convezione, meno del 3%. E che fine fanno i numerosi spazi già di proprietà dei Municipi 7 e 8 o di altri municipi che giacciono dormienti in attesa di essere messi a disposizione di servizi per la Comunità? Come per lo stadio gli spazi per la collettività in parte ci sono già e aspettano solo che vengano ristrutturati

L'area commerciale

Poiché ci troviamo nell'ambito della GFU in cui è prevista una struttura di vendita, i proponenti hanno pensato di inserire nel loro piano di fattibilità un centro commerciale

Non trovo questa proposta un buon modello educativo

- 1) Di centri commerciali la zona è fornita (Esselunga di via Novara, Centro Commerciale Bonola, City Life)
- 2) È noto che i grandi centri commerciali sono ormai superati come concezione dal punto di vista commerciale e non sono luoghi di inclusione sociale, anzi per certi versi possono essere appannaggio solo di una parte della popolazione e spesso definiti dei non luoghi
- 3) Promuovono una visione del tempo libero e del consumo desolante: spesso le persone vanno al centro commerciale, perché non sanno dove andare e comprano cose che poi non utilizzano e di cui non hanno veramente bisogno
- 4) Il centro commerciale non promuovere un consumo consapevole ed essenziale

Se proprio bisogna costruire dei punti vendita si pensi piuttosto a negozi di prossimità, sia di tipo alimentare sia d'altro tipo, pensati per esempio per stimolare la creatività (una libreria, uno spazio dedicato al fai da te, all'hobbistica) molto più utili per realizzare il quartiere San Siro a 15 minuti e molto più utili alla socializzazione. Oppure ancor meglio incrementare e favorire un tipo di consumo che favorisca i piccoli produttori, le aziende agricole presenti nel territorio della città metropolitana

Di cosa ha bisogno Milano e in particolare il Quartiere San Siro

Dall'analisi anagrafica, sociale ed economica presentata attraverso lo studio d'area Mosaico San Siro durante l'incontro svoltosi al Municipio 7 emerge in particolare l'urgenza di interventi sul sociale molto più strutturali, incisivi e costanti nel tempo. Interventi educativi e formativi volti a preparare gli attori di oggi a scrivere i quaderni di domani, in particolare in un contesto qual è quello di Selinunte. Quindi:

-si allo sport come volano di inclusione sociale ma che sia proposto anche attraverso attività formali, da svolgere per tutto l'anno, con la presenza di figure adulte significative, in grado di trasmettere valori e contenuti quali il rispetto degli altri, il rispetto delle differenze, il rispetto delle regole

- si a percorsi ciclopedonali pensati per servire a collegare le diverse aree del quartiere ma anche per permettere agli utenti di raggiungere altre parti della città in sicurezza (inserire le piste ciclabili nella rete ciclistica di Milano)

-si a spazi all'aperto o al chiuso autogestiti (nel rispetto delle regole!)

-si all'incremento di verde dedicato allo sport ma anche a orti didattici, orti urbani, prati fioriti. La cura di un orto, di un prato fiorito (pick up flowers camp) sono attività che aiutano la socialità,

l'inclusione sociale, aiutano a comprendere che cosa vuol dire occuparsi di uno spazio che è bene di tutti

Tutti questi interventi possono essere già realizzati adesso e senza bisogno di costruire un nuovo stadio

Nell'ambito educativo e in quello della programmazione il Comune di Milano deve riprendere il suo ruolo e fare la sua parte investendo nel capitale umano di cui è ricca la nostra città. Ai proponenti la rigenerazione dell'area si chiede di farsi carico della responsabilità di finanziare e sostenere i progetti individuati dal Comune e dai Municipi, di farsi carico, per esempio, di finanziare progetti simili a quello in corso attualmente per lo spazio ex mercato di Selinunte e gestito al momento, ma solo per un anno, dal CSI (Centro Sportivo Italiano, agenzia educativa attraverso lo sport); oppure altri interventi come quello svolto per l'Hub alimentare di via Appennini, ristrutturato dalle società di calcio e messo a disposizione del Municipio 8; oppure ancora finanziamenti volti a sostenere il programma di scuole aperte; altro intervento utile in termini di inclusione sociale sarebbe quello di offrire spazi per lo studio (abbiamo visto durante il periodo di lezioni a distanza il disagio di molte famiglie che non avevano in casa né lo spazio adeguato, né le attrezzature per lo studio dei loro figli...) oppure pensare a una biblioteca che possa essere motore di proposte culturali e ludiche per persone di età diverse, un luogo dove svolgere attività teatrali, musicali, in grado di offrire e proporre un modo di socializzare alternativo; luoghi dedicati all'imprenditoria femminile, alla socialità delle donne visto la disoccupazione femminile e visto le dinamiche con cui le donne utilizzano lo spazio urbano (mi riferisco all'intervento di Sex and the City)

Manca inoltre al momento una proposta pensata per la popolazione più anziana del quartiere. Oltre a negozi di prossimità sarebbe utile pensare a luoghi dedicati allo svolgimento di attività ricreative per la fascia dei grandi anziani, spazi di sostegno alla cura e alla salute

Accanto ai dati presentati dal piano/studio d'area "Mosaico San Siro" è mancato da parte dei proponenti un'analisi, una ricerca approfondita di carattere sociologico e una raccolta di dati sia omogenei che disaggregati per genere. Nel complesso, quindi, la loro proposta sul piano dell'inclusione sociale la trovo insufficiente.

Conclusione

Dall'analisi della proposta presentata dalle società di calcio relativamente al tema inclusione sociale emerge uno scollamento tra le esigenze individuate dallo studio d'area Mosaico San Siro e la proposta allo stato attuale di studio di fattibilità. È necessario ripensare la proposta favorendo l'incontro tra domanda in termine di bisogni per la città e offerta di servizi alle persone, tenendo conto che si tratta di aree di proprietà comunale, tenendo conto che la realizzazione del comparto polivalente e del parco verde si può già realizzare con quello che già c'è, sia attrezzando l'area a verde profondo presente nel Parco dei Capitani, sia destinando le attuali aree cementate a verde, con la progettazione di connessioni ciclo-pedonale tra l'area a nord e quella a sud del quartiere, sia mettendosi al servizio dei numerosi progetti di inclusione sociale individuati dal Comune

La regia di rigenerazione urbana che riguarderà l'area San Siro deve rimanere in mano alla pubblica amministrazione e deve diventare modello emblematico dal punto di vista educativo sul piano della sostenibilità ambientale, economica e sociale. È responsabilità di tutti rendere Milano attraverso questo tipo di intervento o altri simili già in progetto, una città più inclusiva, più giusta, più accogliente rispetto alle disuguaglianze sociali che attualmente la attraversano

Milano è una città che ha bisogno di GRANDI FUNZIONI, di molti SERVIZI per affrontare le sfide sociali del futuro. È solo dando risposta a questi bisogni, facendo dell'inclusione sociale la strategia

portante del progetto di rigenerazione urbana che sottende lo stadio San Siro che Milano potrà diventare grande dal punto di vista dello sviluppo futuro